

Risponde Luciano Fontana

# NON SOLO LEGGE ELETTORALE GUARDATE AI BORGHI DISTRUTTI

**Caro direttore,**  
*perché i media non lanciano la proposta di mettere attorno a un tavolo tutti i leader politici per porre le condizioni di approvare il piano Casa Italia per la messa in sicurezza del territorio? Il piano esiste già, basta aggiornarlo/modificarlo e condividerlo in poco tempo. Altro che legge elettorale, passare ai fatti dopo le parole penose di questi giorni è un modo per i politici di rendere omaggio alle vittime e dare speranza ai cittadini.*

**Franco Sarto**

**Gentile signor Sarto,**  
Venerdì scorso è stata pubblicata una foto che vale più di ogni discorso nel descrivere l'attività parlamentare e la vita politica di questi mesi: rappresentava l'aula del Senato con soli 13 senatori su 320 ad ascoltare il ministro dell'Economia Padoan che parlava dei nostri difficili rapporti con l'Europa. Un vuoto desolante che neppure la questione dei fondi per l'emergenza terremoto, su cui c'è un conflitto aspro con l'Unione, è riuscita a riempire. Da più di un anno i partiti si occupano solo di riforma costituzionale e di legge

elettorale. Temi importantissimi, per carità. Ma credo che per il Paese, in particolare per i cittadini del centro Italia, fossero molto più rilevanti i borghi distrutti, la case rase al suolo dal terremoto, i bambini senza scuole, le attività economiche paralizzate, la vita in tenda o in alloggi di fortuna. Per non parlare del dolore per i morti, ultimi quelli provocati dalla valanga di Rigopiano.

Subito dopo la scossa dell'agosto scorso il Corriere chiese al governo e a tutti i partiti di fare della messa in sicurezza delle città e dei piccoli comuni una missione nazionale. In fondo ha un senso anche dal punto di vista economico: sette terremoti, dal Belice all'Emilia, sono costati 121 miliardi per la ricostruzione. Non è meglio utilizzare i fondi pubblici (e privati) per prevenire e salvare un pezzo d'Italia bellissimo e fragile? Devo dirle, con amarezza, che sono state parole al vento. Ci riproviamo, quello che Lei propone è serio e ragionevole. In fondo quanti mesi dovremo ancora passare con il Parlamento alla finestra in attesa che qualcuno decida se è meglio andare al voto con il premio alla coalizione o al singolo partito?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

